

Intervista a Nancy Snow

a cura di Elisa Grimi

1. Questo numero di *Philosophical News* è dedicato al tema della “fioritura”. Il termine trova le sue radici in Aristotele. Crede che questo concetto abbia valore oggi, per esempio in politica o in economia, o ancora nelle scienze sociali?

This issue of Philosophical News is dedicated to the topic of Flourishing. The term has its roots in Aristotle. Do you think this concept still has value today, for example, for contemporary politics or economics, or for the social sciences?

Sì, assolutamente! Le scienze sociali hanno iniziato sempre di più a concentrarsi sulla comprensione delle condizioni sotto le quali le persone vivono bene, prosperano, fioriscono. La concezione aristotelica di *flourishing* è usata piuttosto spesso con questo scopo, in quanto identifica sia le condizioni personali che materiali necessarie per fiorire. Aristotele crede che la virtù sia un elemento stabile e di controllo del *flourishing*, ma riconosce che il bene esterno è anche necessario. Nel suo mondo, come condizioni per fiorire erano richieste una nobile nascita, dei buoni figli, delle buone amicizie, e il non essere particolarmente brutti. Oggi vediamo che sono richieste altre condizioni materiali – la sicurezza, l’acqua pulita, l’aria pulita, il cibo nutriente, e certi livelli di privacy. La genialità della concezione aristotelica sta nel suo essere sufficientemente flessibile da potersi adattare anche alle condizioni del nostro tempo.

Yes, absolutely! The social sciences have become more and more focused on understanding the conditions under which people can live well, thrive, or flourish. The Aristotelian conception of flourishing is quite useful for this purpose, as it identifies both personal and material conditions necessary for flourishing. Aristotle thinks that virtue is the stable and controlling element of flourishing, but recognizes that external good are also necessary. In his world, noble birth, good children, good friends, and not being terribly ugly were required to flourish. Today we see that other material conditions are required – safety, clean water, clean air, nutritious food, and certain levels of privacy. The genius of the Aristotelian conception is that it is flexible enough to be relevant to the conditions of our own day and age.

2. Assistiamo con sempre maggiore frequenza all’emergere di numerosi programmi di ricerca nelle scienze umane centrati sul tema della virtù. Per quale motivo? È necessario tracciare una linea oltre la quale non è più appropriato parlare di virtù (oltre la quale sarebbe pericoloso parlarne)?

We are witnessing, more and more frequently, the emerge of numerous research programs in the humanities centered around the theme of virtue. What is the meaning of this? Is it necessary to draw a line, beyond which it is no longer appropriate to speak of virtue (or beyond which it would even be dangerous to do so)?

Non sono sicura di avere compreso la domanda. Forse la preoccupazione che sottostà alla domanda è la preoccupazione che il darsi di così tanti centri e programmi possa creare confusione su che cosa sia una virtù e sul perché sia di valore. Un'altra preoccupazione potrebbe essere che molti sforzi provengono dalla John Templeton Foundation. Poiché la mia collaborazione con la JTF è sempre stata piuttosto positiva, non mi preoccupa riguardo i finanziamenti da loro devoluti per queste avventure di ricerca, che credo essere molto proficui. Noto anche che questi sforzi sono in corso per connettere e unificare i numerosi centri e progetti al momento offerti. Questa iniziativa unificatrice cercherà di portare una maggiore attenzione globale per la ricerca ai numerosi centri e progetti che ora sembrano funzionare in modo isolato gli uni dagli altri.

I am not sure I understand the question. Perhaps the concern that motivates it is the worry that having so many centers and programs will create confusion about what virtue is and why it is valuable. Another concern could be that many of these efforts are funded by The John Templeton Foundation. Since my association with JTF has always been quite positive, I have no concerns about their funding these research ventures, which I think are very worthwhile. I will note also that efforts are afoot to connect and unify the many centers and projects currently on offer. These unifying initiative will seek to bring a greater overall research focus to the many centers and projects that now seem to function in isolation from each other.

3. Professoressa Snow, lei è Direttore dell'Institute for the Study of Human Flourishing presso la University of Oklahoma, e ha contribuito in modo molto vasto allo studio delle virtù. Penso, ad esempio, al celebre volume da Lei editato, *Cultivating Virtues. Perspectives from Philosophy, Theology and Psychology* (Oxford University Press, New York 2015). In esso si fa riferimento al fatto che lo sforzo di coltivare le virtù sia stato trascurato nel corso degli anni, e si mette in dialogo filosofi, teologi e psicologi. Si assiste anche ad una nuova generazione che ha perso il significato di parole come "sacrificio" e "pazienza" e preferiamo la logica del "tutto e subito". Come pensa che sarebbe possibile per noi recuperare una educazione che punta alla realtà, incluso tutto il lavoro che ciò comporta, e la coscienza della fatica che faceva parte dei nostri antenati per la libertà di cui godiamo oggi?

Professor Snow, you are Director of the Institute for the Study of Human Flourishing at the University of Oklahoma, and you have contributed greatly to the study of the topic of virtue. I think, for example, of the famous volume you edited, Cultivating Virtues. Perspectives from Philosophy, Theology and Psychology (Oxford University Press, New York 2015). In it you refer to the fact that the effort of cultivating virtue has been neglected over the years, and you put in dialogue philosophers, theologians and psychologists. We also see that a new generation has lost the meaning of words such as "sacrifice" and "patience" and prefer the logic of "everything immediately."

How do you think it would be possible for us to recover an education that aims at reality, including all the work that that entails, and the consciousness of fatigue that was part of our ancestors for the freedom we enjoy today?

Questa è una domanda molto interessante. Gli esperti di etica delle virtù non si sono concentrati sui temi del sacrificio e della pazienza, e, con alcune importanti eccezioni (ad esempio, con il lavoro di Kristjan Krisjansson e Jubilee Centre a Birmingham, in Inghilterra), devono ancora impegnarsi pienamente sulla teoria e la pratica dell'educazione. Credo che il recupero del tipo di educazione a cui Lei fa riferimento può essere meglio raggiunto mettendo filosofi e altri accademici in dialogo con gli educatori delle scuole primarie e secondarie, oltre che con i genitori. Il nostro Istituto sta conducendo iniziative volte a portare questi gruppi a lavorare insieme in un dialogo costruttivo. Vi è una grande necessità dell'educazione del carattere sin dai primi anni di vita, e per coloro che sono coinvolti con essa, cioè, i genitori e gli insegnanti, di avere un accesso significativo alla ricerca d'avanguardia di varie discipline accademiche. Parlo di "accesso significativo", perché non credo che i genitori e altri educatori dovrebbero familiarizzare completamente con la ricerca a livello universitario, ma dovrebbero essere in grado di trarre vantaggio dalle intuizioni concrete che tale ricerca può produrre. Penso anche che i ricercatori abbiano molto da imparare dagli sforzi quotidiani dei genitori e degli educatori per formare il carattere nei bambini. Il recupero delle principali esperienze didattiche può iniziare solo quando tutte le parti coinvolte si incontrano e sono d'accordo su ciò che tale formazione deve coinvolgere.

That is a very interesting question. Virtue ethicists have not focused on issues of sacrifice and patience, and, with some important exceptions (e.g., the work of Kristjan Krisjansson and the Jubilee Centre at Birmingham, England), have yet to fully engage with the theory and practice of education. I believe the recovery of the type of education to which you refer can best be attained by placing philosophers and other academicians in dialogue with educators from primary and secondary schools, as well as with parents. Our Institute is spearheading initiatives designed to bring these groups together in constructive dialogue. There is a tremendous need for character education to begin early in life, and for those involved with it, that is, parents and teachers, to have meaningful access to cutting-edge research from various academic disciplines. I say "meaningful access" because I do not think that parents and other educators should have to familiarize themselves completely with university-level research, but they should be able to benefit from the down-to-earth insights such research can yield. I also think that researchers have much to learn from the daily efforts of parents and educators to form character in children. Recovery of meaningful educational experiences can only begin when all of the parties involved come together and agree on what such an education should involve.

4. Il tema della fioritura certamente tocca i temi dei valori, delle virtù, e dei diritti. Tuttavia all'interno della società contemporanea assistiamo anche alla trasformazione dei valori, e persino (in alcune nazioni) delle leggi. Laddove il comportamento che Aristotele avrebbe condannato è ora considerato virtuoso. Mi riferisco,

ad esempio, alla maternità surrogata. Quali crede siano le cause di questo eccesso illecito nella sfera dei valori, dove certe cose sono considerate da alcuni virtuose e da altri come disumane?

The theme of flourishing certainly touches on the themes of values, virtues and rights. However, in contemporary society we are also witnessing transformations in values, and even (in certain countries) to the laws, whereby behavior that Aristotle would have condemned is now considered virtuous. I refer, for example, to surrogacy. What do you think are the causes of this illicit excess in the sphere of values, where certain things are considered virtuous that for others are inhuman?

Questo è una problema difficile. Certamente, Aristotele approvò pratiche che oggi noi condanniamo, in particolare la schiavitù, e aveva concezioni sbagliate della natura delle donne, e ciò che egli chiamava “schiavi naturali”. Non sono sicuro che chiunque considererebbe la prassi generale della maternità surrogata come virtuosa, anche se alcuni potrebbero considerarla viziosa. Come esperta di etica delle virtù, seguo Rosalind Hursthouse in *On Virtue Ethics* (1999) nel pensare che l’obiettivo primario della valutazione, per esperti di etica della virtù, dovrebbero essere tratti o disposizioni, e non pratiche sociali. Inoltre, le leggi nelle democrazie liberali riflettono in genere il fatto che i cittadini sono in possesso di una pluralità di valori. In assenza di una concezione condivisa del bene, molteplici concezioni di valore devono essere “arrangiate”. Questo arrangiamento porta a situazioni in cui sono legalmente consentite alcune pratiche e alcuni cittadini trovano quelle pratiche moralmente ripugnanti. In questo tipo di situazione, gli obiettori devono lavorare nel quadro della legge per apportare le modifiche che desiderano. Negli Stati Uniti, ad esempio, le cliniche per l’aborto sono state bombardate, e i medici che eseguono aborti sono stati uccisi, a volte in nome di valori religiosi. Si potrebbe considerare tali scenari come una brusca interruzione delle virtù di una popolazione, in cui alcuni appoggiano pratiche che altri ritengono moralmente sbagliate, e questi reagiscono con l’uccisione e la violenza.

*This is a difficult issue. Of course, Aristotle approved of practices that we now condemn, namely slavery, and had mistaken conceptions of the natures of women and what he called ‘natural slaves’. I am not sure that anyone would consider the general practice of surrogacy as virtuous, though some might consider it vicious. As a virtue ethicist, I follow Rosalind Hursthouse in *On Virtue Ethics* (1999) in thinking that the primary focus of evaluation, for virtue ethicists, should be traits or dispositions, and not social practices. Additionally, laws in liberal democracies typically reflect the fact that citizens hold a plurality of values. In the absence of a shared conception of the good, multiple conceptions of value need to be accommodated. This accommodation leads to situations in which some practices are legally permitted and some citizens find those practices morally abhorrent. In this kind of situation, objectors must work within the framework of the law to make the changes they desire. In the U.S., for example, abortion clinics have been bombed, and doctors who perform abortions have been murdered, sometimes in the name of religious values. One might regard such scenarios as general breakdowns in the virtues of a citizenry, where some lobby*

for practices that others regard as morally evil, and others respond by resorting to killing and violence.

5. Il tema della fioritura sembra anche essere connesso con la filosofia dell'umiltà, un'area che è stata malamente studiata. Tuttavia i grandi santi insegnano che un comportamento umile – che è differente da una *tabula rasa* – porti a fiorire sempre di più. Crede che l'umiltà possa portare ad una reale fioritura umana? Dovremmo dare a questa la priorità?

The theme of the flourishing seems also to be connected to the philosophy of humility, an area which has been poorly studied. Yet the great saints teach that a humble attitude – which is different from the tabula rasa – leads to an increase flourishing. Do you think that humility could lead to real human flourishing? Should we give it primacy?

Ho scritto riguardo all'umiltà e riguardo ad essa come virtù di massima importanza. Dare all'umiltà un'importanza primaria potrebbe, in molti anni, migliorare alcuni dei problemi che il nostro mondo oggi sta affrontando. Lo studio dell'umiltà come una virtù morale e dell'umiltà intellettuale è decollato negli ultimi tempi, finanziato, in gran parte, dalla John Templeton Foundation. Nel mio lavoro sull'umiltà identifico due forme di umiltà, "stretta" ed "esistenziale". L'umiltà stretta, a mio avviso, sta trovando un atteggiamento realistico nei confronti dei propri punti di forza e delle limitazioni. L'umiltà esistenziale significa porre sé stessi sotto l'orizzonte di una realtà più grande, come ad esempio Dio, la grandezza della natura, i misteri del cosmo, o le grandi opere d'arte. Prospereremo quando otterremo un senso del nostro posto all'interno di un quadro più ampio.

I have written about humility and regard it as a virtue of paramount importance. Giving humility primacy could, in many ways, ameliorate some of the problems our world now faces. The study of humility as a moral virtue and of intellectual humility has taken off of late, funded, in large part, by the John Templeton Foundation. In my own work on humility I identify two forms of humility, 'narrow' and 'existential' humility. Narrow humility, in my view, is having a realistic attitude toward one's strengths and limitations. Existential humility is placing oneself in perspective before a greater reality, such as God, the grandeur of nature, the mysteries of the cosmos, or great works of art. We flourish when we get a sense of our place within a larger framework.

6. I molti conflitti al mondo ci conducono anche alla riflessione sul tema del dialogo interreligioso. Come può essere l'altro un reale arricchimento quando sembra essere dominato dalla contraddizione e dal conflitto? Forse potrebbe dare qualche idea circa un'etica deontologica in cui la comune costante è il rispetto, o vede altri modelli etici che possono essere offerti come base per un orizzonte di pace?

The many world conflicts also lead to a reflection on the theme of interreligious dialogue. How can the other be a real enrichment when it seems to be dominated by contradiction and conflict? Maybe could give some ideas about a deontological ethics

in which the common constant is respect, or do you see other ethical models that can be offered as ground for a horizon of peace?

Di nuovo, grazie alla John Templeton Foundation, parteciperò ad un dialogo tra studiosi di differenti religioni a Oxford in novembre. Il tema è “Amore nella religione”. Credo che questo sia compatibile con un approccio teoretico della virtù. La comune costante qui è la riscoperta delle tradizioni dell’amore e della compassione abbracciate dalle religioni del mondo. Il conflitto e la violenza non sono i fondamenti di nessuna religione. Per ritornare alle idee dell’amore religioso e della compassione è necessaria un’apertura mentale verso altre prospettive religiose, così come l’umiltà. Siamo tutti ricercatori della verità, ma siamo tutti fallibili, con una comprensione limitata. Dobbiamo imparare gli uni dagli altri.

Again, thanks to the John Templeton Foundation, I'll be participating in a dialogue among scholars of different religions in Oxford in November. The topic is "Love in Religion". I believe this is compatible with a virtue theoretic approach. The common constant here is the recovery of traditions of love and compassion embraced by world religions. Conflict and violence are not the foundations of any religions. To return to ideas of religious love and compassion mandates an open-mindedness toward other religious perspectives, as well as humility. We are all seekers after the truth, yet we are all fallible, with limited understanding. We need to learn from each other.

7. Qualche anticipazione della sua pubblicazione in prossima uscita *Developing the Virtuous. Integrating Perspectives* con Julia Annas e Darcia Navaez (Oxford University Press, ottobre 2016)?

Any anticipation for your forthcoming publication Developing the Virtuous. Integrating Perspectives with Julia Annas and Darcia Navaez (Oxford University Press, Oct. 2016)?

Ho ricevuto una copia in anticipo e sono veramente contenta del libro. Grazie di menzionarlo! In un certo senso è il volume successivo a di *Virtue: Perspectives from Philosophy, Theology, and Psychology*, sebbene con un grande impegno interdisciplinare tra i capitoli.

I have received an advanced copy and am very pleased with the book. Many thanks for bringing it up! In a way it is a successor volume to Cultivating Virtue: Perspectives from Philosophy, Theology, and Psychology, though with greater interdisciplinary engagement among the chapters.

Nancy E. Snow è docente e direttore dello Institute for the Study of Human Flourishing alla University of Oklahoma. È anche co-direttore del progetto “The Self, Motivation & Virtue Project”, che ha ottenuto il finanziamento di \$ 2.6 milioni. È autrice di *Virtue as Social Intelligence: An Empirically Grounded Theory* (Routledge, 2009) è oltre trenta saggi sul tema delle virtù e più in generale

in ambito etico. Ha editato/co-editato cinque volumi: *In the Company of Others: Perspectives on Community, Family, and Culture* (Rowman & Littlefield 1996), *Legal Philosophy: Multiple Perspectives* (Mayfield, 1999), *Stem Cell Research: New Frontiers in Science and Ethics* (Notre Dame, 2004), *Cultivating Virtue: Perspectives from Philosophy, Theology, and Psychology* (Oxford, 2014), *The Philosophy and Psychology of Character and Happiness* (Routledge, 2014), and *Developing the Virtues: Integrating Perspectives*, co-edited with Julia Annas and Darcia Narvaez (Oxford, 2016). Al momento sta lavorando ad una monografia sulla speranza, scrivendone un'altra sull'etica delle virtù e sull'epistemologia delle virtù ed è co-autrice di un libro sulla misura della virtù. È editore associato per "Ethics and Philosophy" del *The Journal of Moral Education*. Nell'estate 2016 ha partecipato come membro della facoltà per il 2016 NEH summer institute "Moral Psychology and Education: Putting the Humanities to Work".